



La sede della Regione Lazio

**7,2 mln**

Il budget della Polverini per i collaboratori degli organi politici

**24,4 mln**

Costo per comandi, precari a tempo, segreteria della Giunta

**270.000**

La spesa per un giorno di funzionamento del Consiglio regionale

**Il dossier****JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

Una foresta in cui i raggi del sole penetrano con difficoltà. È il sistema delle partecipate regionali, le società in house, degli enti a capitale sostanzialmente pubblico che bypassano le regole della pubblica amministrazione e quelle del mercato: niente gare, niente concorrenza, niente concorsi pubblici. Come afferma un parere della Corte dei conti della Lombardia del 2008: «Uno strumento abusivo per evitare le procedure ad evidenza pubblica che presidono alla attività contrattuale dell'amministrazione locale».

Penetrare in questa selva non è facile, spesso si tratta di società istituite senza che vengano rispettati i requisiti minimi di trasparenza: non è chiara la missione, che spesso si sovrappone a quella di altri enti, non sono chiari i bilanci, svolgono funzioni che dovrebbero essere degli assessorati. Eppure, in tempo di vacche molto magre, è proprio in

# Partecipazioni regionali Sprechi e misteri del grande carrozzone

È uno dei capitoli meno conosciuti dell'amministrazione pubblica ma incide tantissimo sui costi. E spesso senza alcuna trasparenza

questa selva che bisogna provare a gettare un po' di luce, per trovare le risorse indispensabili al sostegno di anziani e persone non autosufficienti, giovani che non trovano lavoro, per l'assistenza a domicilio o per le famiglie in difficoltà.

A illuminare il terreno molto ombroso del Lazio su cui sono rigogliosamente cresciute, come in una serra che protegge dalle insidie del merca-

to, le società in house, ci ha provato Marcello Degni curando un dossier in collaborazione con la Cisl. Dice Francesco Simeoni, ex segretario della Cisl Lazio: «l'attenzione dei media è sulle auto blu o sui ristoranti a basso costo, in realtà sono le partecipate il più potente veicolo che alimenta i costi della politica».

Sviluppo Lazio, ad esempio, carica su ogni progetto commissionato dal-

la Regione i costi fissi: l'affitto, le utenze, il personale amministrativo. Invece di garantire al committente pubblico minore spesa, la società regionale punta al massimo profitto. Non è che, sulla carta, uno strumento di sostegno al sistema produttivo regionale sia inutile, ma l'Emilia Romagna, per esempio, finanzia i progetti al massimo all'80%. «In questo modo - dice Degni - oltre a risparmiare, la